

II DOMENICA DI PASQUA / A

23 Aprile 2017

COMMENTO ALLE LETTURE (Don Davide Rota)

Dagli Atti degli Apostoli (2,42-47)

Innanzitutto vi faccio notare che, durante il Tempo Pasquale, si leggano soltanto letture del Nuovo Testamento. La prima lettura di solito è tolta dall'A.T. ma nel periodo pasquale è sempre tolta dagli Atti degli Apostoli, la seconda è tolta dalle lettere e la terza, come sempre, dal Vangelo. Cosa vuol dire questo fatto? Vuol dire che il periodo pasquale rappresenta il compimento dell'attesa dell'A.T. perciò è proprio il nuovo che, in qualche modo è annunciato, tutto e solamente il nuovo, l'antico è superato; poi verrà recuperato durante il tempo per annum, perché la prima parte della Bibbia non viene eliminata, le viene dato sempre valore e attenzione, però il periodo pasquale sottolinea proprio questo e sottolinea anche, con gli Atti degli Apostoli, il fatto che i poteri di Risorto, di Gesù vivo e risorto, sono passati alla Chiesa. E' la Chiesa adesso che custodisce la potenza del Risorto ... guardate che questo è un concetto che oggi, per esempio, molti fanno fatica a credere, uno accetta di credere in Dio e anche in Gesù, ma non accetta il fatto della Chiesa come poi vedremo, soprattutto nella seconda lettura. Ma andiamo per ordine.

Il brano che abbiamo appena letto viene chiamato uno dei sommari degli Atti. Cosa vuol dire sommari? Sono quei pezzetti di scritti degli Atti dove non si racconta un fatto ma è come se uno si fermasse e facesse la fotografia di quello che avviene, fotografa la situazione. Cos'è successo prima di questo brano che stiamo leggendo? Sono successe due cose importantissime: 1° - nel Cenacolo dove erano riuniti gli Apostoli, è sceso lo Spirito Santo, la Pentecoste, è arrivato lo Spirito che ha cambiato tutto; questo infonde coraggio, forza, vigore al gruppo degli apostoli e, 2° - Pietro ha predicato, c'è una lunga predica di Pietro che annuncia chi è Gesù e, in seguito alla predicazione di Pietro, tremila persone a Gerusalemme – dice il testo degli Atti ... forse è un po' esagerato – si convertono e diventano cristiane. Ecco allora la prima fotografia della prima comunità cristiana che è nata dopo la Pentecoste. Fino alla Pentecoste non c'era ancora una vera e propria comunità, c'era un gruppo di discepoli che avevano visto la morte di Gesù, l'avevano visto Risorto ma non avevano ancora capito ... io mi ricordo di aver letto, quando ero in Bolivia, un bel libro di uno studioso francese Charles ... sulla Bibbia, in cui spiegava cos'era stata la Pentecoste per i discepoli e usava il paragone con la pellicola fotografica (quelle di una volta); cosa succedeva con la pellicola? L'apertura dell'obiettivo impressionava la pellicola dove rimaneva l'immagine ma non si poteva vedere niente finché la pellicola non veniva immersa in un bagno di acidi che "rivelavano" ciò che era impresso sulla pellicola (processo di rivelazione della pellicola) e, una volta tolta dall'acido, si vedeva perfettamente l'immagine impressa. Gli apostoli erano come la pellicola impressionata ma non avevano ancora subito il bagno negli acidi. Qual è il bagno nell'acido? Lo Spirito Santo che finalmente rivelava ciò che c'era, ma che non avevano ancora capito, occorreva quel bagno di

Spirito Santo che finalmente fa capire, rivela, rende chiaro a loro cosa vuol dire la resurrezione di Gesù e allora da lì nasce la Chiesa. Difatti la Pentecoste è la data di Battesimo della Chiesa, la Chiesa inizia con la Pentecoste. Qui si descrive cos'è la Chiesa. Si danno alcuni elementi molto interessanti: **“Quelli che erano stati battezzati** (i tremila che dicevo prima) **erano perseveranti** ..ecco una caratteristica della Chiesa, non è un entusiasmo così ... ma la perseveranza. Perseveranza cosa vuol dire? Il continuare a rimanere dentro la situazione, la storia, l'essere dentro, la fedeltà ... difatti quelli che vanno sempre in chiesa si chiamano i fedeli, magari non sono i migliori però sono quelli che rimangono fedeli, quelli che, quando prendono un impegno lo portano a termine. Notate che oggi la fedeltà non è una caratteristica dell'uomo moderno ... l'uomo moderno è sostanzialmente infedele, nel senso che prende un impegno ma poi non lo mantiene. Provate a vedere come si è infragilito il matrimonio ... l'uomo moderno per lo più, dopo un po' che è insieme alla moglie, dice “Non sento più niente per te e passo ad un'altra/o”. La fedeltà come elemento costitutivo. Il prete? Dopo 8 anni di studi dice che ha conosciuto una ragazza e pianta lì tutto. Ma allora? La fedeltà non vuol dire che uno è perfetto, magari è molto imperfetto, ma rimane fedele, sbaglia ma ricomincia, non rinuncia alla scelta. La società di oggi, in nome della libertà, è potenzialmente (vado giù pesante, scusate) traditrice, sempre. Ecco perché molti non vogliono più nemmeno sposarsi! Non c'è più la garanzia di rimanere fedeli. E il crollo delle vocazione religiose e sacerdotali dipende non dal fatto che uno non abbia più voglia di fare la suora o il prete, ma lo farebbe se domani potesse contraddirlo ... lo faccio per qualche anno, dopo vediamo. No, è per sempre! Il “per sempre” oggi non piace ma il “per sempre” è la garanzia della fedeltà, perseveranti, la parola è quella. La caratteristica è che non si inizia una cosa per piantarla lì alla prima difficoltà, ma la si porta avanti fino alla fine. Scusate se insisto su questo punto ma ... noto che troppe volte noi facciamo dipendere le nostre cose dal piacere. Molto spesso quando vengono qua in visita, presento un po' la situazione e alla fine c'è sempre qualcuno che mi dice: “Ma se è così difficile, perché stai qua?”. Ma che ragionamento è? Non è che debba far piacere a me, se una cosa è giusta bisogna farla! Se io faccio una cosa solo perché mi piace, è chiaro che dopo un po' di tempo la pianto lì! La fedeltà è aver capito che se una cosa è giusta la si fa sempre, per tutta la vita. Ma oggi questo fatto non viene capito. Perseveranti! C'è una verità di fondo: uno che accetta il messaggio di Gesù e si converte, lo è fino alla fine. Io dico sempre che nella vita ci sono tre fedeltà: la prima fedeltà è a sé stessi, alla propria identità ... oggi uno nasce Arturo e muore Barbara ... non so se è chiaro ... oggi succede anche quello! Se sei Arturo dall'inizio, si va avanti così. Vorrò vedere io sulle tombe cosa metteranno quelli che sono nati in un nodo e sono morti nell'altro .. Prima fedeltà: a sé stessi. Seconda fedeltà: alla persona che si è scelta nell'amore. Non è possibile che io cambi; si è preso il modello cinematografico dove si cambiano di moglie e di marito così come si cambiano le scarpe o di vestito, e lo si è fatto diventare normale ma non è normale, è assurdo! La persona che sceglie è per sempre, almeno quella! La terza fedeltà è alla fede: sei arrivato a credere, sei arrivato ad essere convinto? Basta, piantala! Uno nasce cristiano e muore buddista, uno nasco musulmano diventa cristiano ... no, quello che sei sei, rimani fedele, c'è anche la possibilità di cambiare però, una fedeltà di fondo ... una volta scelto, una volta capito poi piantala però! No, oggi si sperimenta tutto. Il modello di oggi è quello dello zapping, si prende il telecomando e si comincia 1, 2, 3 proviamo tutto e alla fine, ho visto 100 canali televisivi e non ne

ho gustato nessuno. Almeno quelle tre fedeltà lì: fedeltà a ciò che sono, fedeltà a ciò che amo, fedeltà a ciò che credo. Perseveranti ... in che cosa? Quattro cose: 1° - **insegnamento degli apostoli**; insegnamento, in greco si dice *didaché*, viene da verbo *didasco* che vuol dire insegnare; difatti didascalico, didattico vuol dire relativo all'insegnamento. In che cosa consisteva l'insegnamento? E' quello che fanno i bambini andando a catechismo, per esempio, imparano i contenuti cristiani, la fede cristiana, è quello che fate voi venendo qua, è la dottrina ... una volta si andava alla dottrina. La Chiesa ha sempre fatto questo, purtroppo oggi non lo fa più ... lo fanno una piccola parte ma, se manca questo fatto non c'è l'approfondimento della fede. Ora, quasi sempre gli Atti degli Apostoli sono pieni di discorsi, di Pietro, di Paolo ... questi discorsi hanno tutti una caratteristica, tre punti (che sono anche quelli delle lettere di san Paolo) per l'insegnamento: 1° - annunciare chi è Gesù, la sua morte e la risurrezione, che è il centro dell'insegnamento, l'evento cristiano che riguarda Gesù Cristo, soprattutto la Sua morte e risurrezione; 2° - la prova della Scrittura: si prende l'A.T. (allora c'era solo quello) e si diceva: guardate che già l'A.T. diceva questo ... questo ... e si cita la Scrittura, se voi leggete questi discorsi sono pieni di citazioni dell'A.T.; 3° - le conseguenze ... noi le chiamiamo con un termine particolare, "parenese", cosa vuol dire parenese? Le conseguenze morali, come ci dobbiamo comportare a seguito di questo. Primo: si annuncia Gesù, secondo: la prova scritturistica, terzo: la parenese, cioè cosa dobbiamo fare? Siccome sei diventato cristiano devi fare così ... così ... così ... cioè tutte le conseguenze, è la moralità, il comportamento cristiano. Questa è la prima cosa fondamentale, l'insegnamento degli Apostoli. Cos'è che forma la Chiesa? Cos'è che forma la Comunità, cos'è che forma il cristiano? Primo l'insegnamento, secondo la comunione ... ma la vediamo alla fine quella. Terzo: lo spezzare il Pane. Cosa vuol dire? *Klàsis tou artou* in greco .. che è il gesto che Gesù fa nell'Ultima Cena "Prese il pane, lo spezzò e lo diede loro" indica l'Eucaristia. In altre parole, la celebrazione di quel mistero in cui il sacerdote spezza il pane e lo dà a tutti: è la celebrazione Eucaristica. La celebrazione Eucaristica è fondamentale, senza la celebrazione Eucaristica non c'è comunità, non c'è Chiesa. L'insegnamento, la celebrazione Eucaristica ... ecco perché è obbligatorio andare a Messa la domenica. Uno non è che possa dire "io credo ma ..." no, no, senza la Messa tu non sei cristiano! Ci sono alcune cose senza le quali uno non è cristiano: senza Battesimo non si è cristiani, senza Eucaristia non si è cristiani. Cioè, i vostri ragazzi possono anche non andare in chiesa, e sono bravi ragazzi, nessuno dice niente, ma per essere cristiani bisogna andarci. Io ho capito che qualcosa non andava quando ho cominciato a vedere che non ci si confessava più e, subito dopo, chi non si confessava di solito non va più neanche in chiesa. Chi sono i cristiani? Quelli che vanno a Messa. Lo spezzare il Pane, cioè la celebrazione che veniva fatta nella notte tra il sabato e la domenica nelle case, allora non c'erano ancora le chiese. Nella casa si riuniva la comunità ... come si dice la comunità in greco? *Ecclesia*. Casa? *Domus*. *Domus ecclesiae*, cioè la casa della chiesa. Chiesa, in italiano, non vuol dire edificio, ma vuol dire comunità, la casa dove si riunisce la comunità. Cosa è rimasto nel nostro linguaggio? Duomo, che viene da *domus*, casa, e chiesa che per noi indica edificio ma che in realtà è la Comunità riunita. In una località dell'Asia Minore che si chiama Dura Europos, che attualmente è in Siria, si sono trovati resti di antichissime *domus ecclesiae*, case di cristiani ricchi con un salone grande dove al sabato sera si riunivano per la frazione del Pane. Questo spezzare il Pane è una cosa fondamentale senza la quale non c'è la fede.

3° - la preghiera. Per tutte le religioni, TUTTE, la preghiera è fondamentale, senza preghiera non c'è fede, la preghiera è strutturale, fa parte proprio della comunità e della fede. Gli islamici pregano 5 volte al giorno, i cristiani di solito pregano al mattino e alla sera. La preghiera per eccellenza dei cristiani erano i Salmi, 150 Salmi dell'A.T. più alcuni inni, da cui nasce il Breviario, le Lodi che abbiamo appena recitato, quella è la preghiera della Chiesa poi, siccome molti non sapevano né leggere né scrivere, i salmi sono stati sostituiti con la recita, per il popolo, si prendevano delle cordicelle, si mettevano su dei grani che servivano a contare (spesso non sapevano nemmeno contare) e recitavano per 150 volte il Padre Nostro. Perché 150? Perché era il numero dei salmi. Poi pian piano il Padre Nostro è stato sostituito con l'Ave Maria, soprattutto per opera di san Domenico, ed è nato il Rosario che è la preghiera popolare. All'origine il Rosario era completo di 150 Ave Maria, veniva proclamato in sostituzione dei Salmi, ma era la preghiera della Chiesa. Dove andavano a pregare? Di solito o in casa o nel tempio. I primi cristiani a Gerusalemme frequentano il tempio (non era ancora distrutto, verrà distrutto vent'anni dopo) e lì pregano, almeno due o tre volte al giorno. In realtà poi i monaci hanno codificato la preghiera ogni tre ore: alle 6 del mattino le Lodi, al sorgere del sole, alle 9, 12, 15, alle 18 i Vespri, al tramonto, 21 Preghiera di Compieta, poi c'era il primo notturno, il secondo notturno, il terzo notturno ... ogni tre ore si pregava, ma per arrivare a questo ci vorrà del tempo, saranno soprattutto i monaci a fare questo, ogni tre ore si interrompeva il lavoro e si pregava. Poi è rimasto invece alle 6, alle 12, alle 18, e la Compieta prima di andare a letto, è la preghiera della Chiesa. Noi diciamo le preghiere al mattino quando ci alziamo e alla sera prima di coricarci ... ma la preghiera è fondamentale. Quarta cosa: la comunione, in greco si dice *koinonia*, mettere in comune, la comunione spirituale nel senso che si sta insieme, si vive insieme, si fa parte di una comunità, l'essere cristiani è una cosa molto importante, ma anche la condivisione dei beni. Cosa vuol dire? Che chi aveva delle ricchezze prende parte delle sue ricchezze e le mette a disposizione di tutti ... che è un po' quello che avviene in chiesa quando si passa a raccogliere i soldi; questi soldi non sono per il prete ma sono per la vita della comunità, per il culto, per i poveri ... a volte anche dei beni, si mettevano insieme le cose per cui, qui si dice, non c'era fra di loro nessun povero, perché tutti venivano aiutati. Pensate che risale già agli apostoli il fatto di quello che noi facciamo ancora oggi con le mense: a Gerusalemme gli apostoli avevano stabilito una mensa per le vedove e per gli orfani che non avevano da mangiare, dove potevano andare a mangiare tutti i giorni, e tutti partecipavano e chi aveva dei beni li vendeva e metteva in comune. Questa cosa sarà sempre una caratteristica della Chiesa, sempre! Per esempio, a Milano, quando hanno costruito il primo Duomo, prima di quello attuale, quando c'era sant'Ambrogio, vicino al Duomo c'era lo "*xenodochio*". Cos'è? Guarda casa *xeno* = straniero, *docchio* = rifugio, il posto dove si accoglievano gli stranieri ... non c'è niente di nuovo in quello che facciamo qua al Patronato, la Chiesa di Milano lo sta facendo da 1700 anni, fin dall'inizio del Cristianesimo.

Quattro i fondamenti della Chiesa e dell'essere cristiani: l'insegnamento degli apostoli, la frazione del Pane, la preghiera e la comunione spirituale e concreta. Questi sono i quattro pilastri su cui si fonda la Chiesa. Oggi cos'è rimasto di questo? Ci sono ancora tutte e quattro, solo che oggi si è talmente allentato da parte di molti il contatto con la Chiesa che è rimasto poco o niente ... una vaga religiosità, ma una vaga religiosità non vuol dire la fede cristiana eh! Essere credenti, essere religiosi, essere brave persone non significa necessariamente essere cristiani, per essere cristiani

bisogna essere così. Perciò i cristiani si riconoscono da queste caratteristiche molto precise. E tutto questo nella perseveranza, non si inizia per poi piantar lì, si va avanti sempre.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1,3-9)

San Pietro ha scritto due lettere che vengono chiamate “cattoliche”; la parola cattolico significa universale. Cattoliche perché vengono rivolte non tanto a una Chiesa particolare (come quelle di Paolo che vengono indirizzate alla Chiesa di Corinto, di Filippi, di Roma di ...) ma sono rivolte a tutti, alle varie Chiese, una specie di Enciclica, rivolta a tutti. In realtà, la prima lettera, che è autentica di Pietro, è rivolta ad un gruppo di comunità dell’Asia Minore, l’attuale Turchia che comprende la Galazia, la Bitinia, la Frigia ... sono tutte regioni antiche attualmente comprese nella Turchia, ebbene, Pietro, dopo aver fatto la presentazione, inizia con una specie di Inno Cristologico, una specie di lode a Gesù, e inizia beneducendo. Una delle cose che noi perdiamo quando preghiamo, è che la preghiera inizia sempre con una benedizione, cioè parlar bene di qualcuno, dire-bene, perciò di ringraziamento. Quando gli africani pregano in inglese, tu noti che iniziano sempre con un grazie, questo “grazie” è la benedizione, il ringraziamento, la lode; noi non lo facciamo o lo facciamo poco, noi partiamo subito chiedendo. Se voi notate la differenza tra le preghiere africane e quelle degli italiani che facciamo nella Messa, noi iniziamo sempre: per i poveri ... per gli ammalati ... per ... preghiere di richiesta, presentiamo subito i problemi, loro presentano subito la lode che è quello che fa qua Pietro. **“Sia benedetto Dio (non Gesù, Dio) Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ...** allora, chi è Dio? E’ il Padre di Cristo, la lode, la benedizione, bene-detto, parliamo bene di Lui, lo lodiamo ... su questo permettete una cosa: oggi, soprattutto la cultura europea occidentale mette continuamente Dio sotto accusa, gli chiede sempre prova di tutto, vuole verificare tutto “e perché hai voluto questo ... perché quest’altro ... perché Dio permette questo ... perché Dio permette quell’altro ... perché io mi sono ammalato di tumore ...” ti sei ammalato di tumore perché sei un uomo, non è che c’entri Dio in questo, ma tutto è diventato motivo di accusa, tutto! Gli antichi non facevano mai così! Beneducevano, lodavano, “sia benedetto Dio” **che nella sua grande misericordia** lo si nota per la sua grande misericordia, e cosa ha fatto Dio per noi? **ci ha rigenerati**, cosa vuol dire rigenerati? Ci ha fatti nascere di nuovo, cioè noi siamo rinati, generati di nuovo, è una vera e propria nuova creazione: la prima creazione quando ha creato il mondo, la seconda creazione con la fede quando ci ha fatto rinascere, ci ha rigenerati **mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti**, rigenerati a cosa? 1° - **per una nuova speranza viva**, a me ha colpito molto qualche giorno fa uno dei nostri ospiti che diceva che l’aiuto che si riceve qua dentro genera la speranza, ha detto proprio così. La speranza cos’è? E’ il fatto di credere che c’è un futuro e il futuro sarà migliore del presente, che non sarà tutto un disastro, che posso guardare con fiducia, che la vita ha senso, che non mi fa paura quello che viene perché c’è un motivo per credere. 2° - **per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce**. Siamo tutti ereditari. Qual è l’eredità? E’ la vita eterna, è la pienezza dei beni, è quello che noi chiamiamo il Paradiso. L’eredità non sono i soldi, ma è quello che Dio ha preparato per noi. San Francesco diceva, cantando una canzone provenzale dell’amor cortese che lui aveva trasformato “tanto è il bene che

mi aspetto che ogni pena mi è diletto”, ogni pena diventa gioia. Il bene che mi aspetto nella canzone era l’affetto della fanciulla amata, per san Francesco era per quello che Dio ha fatto e prepara per me. La mancanza di prospettiva futura che, per esempio, noi oggi avvertiamo ... non vorrei aprire troppe parentesi ... non riusciamo più a guardare ad uno che è diseredato, uno che non ha niente a questo mondo, che è finito sulla strada e non ha prospettive, però anche per loro la Chiesa dice che Dio prepara per loro un’eredità, ed è la gioia eterna. Ora non c’è più neanche quella, il mondo ci ha tolto anche quella così che, dal marxismo a tutto il resto, ci hanno promesso il regno di Dio sulla terra, ci hanno tolto il regno di là, e ci hanno tolto anche il regno sulla terra, perché i poveri rimangono poveri. E’ una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce, cioè è un’eredità solida, sicura, che il tempo non corrompe. **Essa è custodita nei cieli per voi, ...** tante volte qualcuno mi chiede perché faccio queste cose ... è perché io spero in questa eredità, spero che Dio mi dia questo, che è la ricompensa, che è la pienezza di vita ed è per quello che si lavora. Non c’è bisogno che io abbia dei riscontri qua sulla terra, posso vivere anche non ricevendo niente da parte delle persone che aiuto, perché so che comunque la ricompensa c’è. Quand’ero in Bolivia un grande sacerdote che era don Pietro Barzi, che è stato mio parroco, diceva sempre: non fissarti su quello che raccogli qua, pensa a quello che raccoglierai dopo, e ti darà la forza di andare avanti anche senza risultati ... ed è quello che molti non capiscono. Il matrimonio non funziona? Basta. Diventano matti ... dai, non funziona qui, funzionerà poi. I figli? I figli non sono come vorremmo? Pazienza, il figlio farà la sua vita ma tu sii fedele. L’eredità è questa ed è custodita nei cieli per voi, **che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede**, Dio custodisce la ricompensa e Dio custodisce voi nella fede perché possiate avere la ricompensa custodita, **in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo**. C’è una prospettiva perciò, c’è una certezza: Dio, per noi ha preparato il meglio. Però questa cosa non interessa a nessuno, è quello il brutto, tutti vogliono oggi, subito ... io vedo anche qua che la grande tentazione del mondo moderno è che si vuole tutto subito, ci si accontenta di pochi spiccioli purché sia subito e non si aspetta la grande eredità che Dio ha preparato per noi. **Perciò siate colmi di gioia, anche se ora dovete essere per un po’ di tempo**, quant’è un po’ di tempo? Anche tutta la vita, anche se può sembrare tanto, settant’anni sembrano molti quando uno deve percorrerli ma quando uno li ha percorsi dice “mi non era l’altro ieri che io avevo sette anni?”. Un po’ di tempo non è poi questa esagerazione ... “Gli anni della vita dell’uomo sono settanta, ottanta per i più robusti, la maggior parte sono fatica e dolore; passano presto e noi ci dileguiamo”. In un istante ... per un po’ di tempo ... tranquilli ... **afflitti da varie prove**, c’è la prospettiva dell’afflizione, bisogna affrontarla, non bisogna essere spaventati, **affinché la vostra fede, messa alla prova, ...** ecco, una delle cose interessanti ... scusate se mi dilungo un po’ ma l’educazione moderna, tutta l’educazione di oggi esclude la messa alla prova, tutta! I ragazzini d’oggi non vengono preparati per le prove dure che dovranno affrontare, ma vengono protetti dalle prove così che, quando arriveranno, falliranno. Io dicevo sempre ... faccio un esempio per farvi capire: ce n’è uno che mi porta in giro, guida la macchina, è molto bravo ... lui faceva il collaudatore dei freni della Brembo sulle macchine: gli prendevano una macchina, anche piuttosto veloce, di quelle potenti, gli mettevano i freni della Brembo e poi gli dicevano di andare su per le Valli a tutta velocità, fai delle frenate per sottoporli a stress, la prova dello stress, non so ... andava a 150 all’ora o 90 su stradine di montagna e faceva frenate tremende all’ultimo momento ...

l'educazione è questa, vediamo fino a che punto sei capace di resistere! Non resistono niente, niente! Per esempio, perché si fa il mangiare in tre orari precisi: 8 del mattino, mezzogiorno, sette di sera, basta. No, oggi appena il pupo ha fame gli si dà da mangiare, tanto c'è lì in minimarket in casa (il frigorifero) c'è di tutto! Perché invece non farlo aspettare fino all'ora giusta? Basta! La prova, il costruire una persona capace di resistere, resistere! ... non sono resistenti! Poi vedi le mamme tutte afflitte che dicono che i loro ragazzi sono fragili ... mi viene voglia di dire loro: "Glielo insegnate voi!". Io mi ricordo, c'è qui la suor Rosetta che lo sa, quando, per darvi un'idea ho fatto l'asilo nido a Mozzo, e quegli ignoranti dell'ASL sono venuti a dirci che dovevamo mettere il pavimento morbido ... il pavimento morbido? Ma cosa vuol dire il pavimento morbido? Ma scusa, è morbido questo pavimento? Quello che hai in casa è morbido? L'asfalto per strada è morbido? Ma cosa dite ignoranti! Ecco come si tirano su male le persone! A 'lpica so quac crapade? Bene, impara, un'altra volta starà più attento! La prova, la prova, l'essere messi a prova! Da bambini si tocca tutto poi si tocca il fuoco della candela e scopri che quello ti scotta e non lo tocchi più un'altra volta! Bene, impari! Messi alla prova, **perché la vostra fede, passata al crogiuolo, venga fuori come oro più puro**. I resiste negot! Io scopro con molto stupore ... sono qui, mi possono sentire ma non importa, che mi sentano ... ci sono qui questi ragazzi africani che hanno subito delle cose spaventose per venire qua dopo, se gli fa male la testa diventano matti! Sopporta un po'! Gli fa male la testa ... oh!, si fanno un tagliettino ... tutto un dramma ... calma! Affronta! La vita è dura, pesta giù eh ... e Gesù Cristo non ti rende la vita spianata, non ti mette giù il tappeto rosso, quello che è, è. Allora, la prova serve a renderti più forte ... **torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà**. Io ti ho messo alla prova ma tu hai resistito, la resistenza. **Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la meta della vostra fede: l'eredità, la salvezza delle vostre anime**". Stupendo questo brano! Ma capite che oggi, a livello educativo, non ci siamo proprio! Siamo fuori di testa ..

Dal vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

Su questo Vangelo la predicazione di domani si insisterà soprattutto sul Vangelo, per questo io mi sono soffermato di più sulle letture, ma sul Vangelo due parti ci sono, e molto chiare e distinte, potremmo dire che sono due parti parallele. Gesù appare la prima volta ma manca un discepolo, Gesù appare la seconda volta e ci sono tutti, c'è anche Tommaso. Vediamo un po' cosa succede ... Nella prima parte che tra l'altro è molto complessa, sarebbe interessante spiegarla ma occorrerebbe troppo tempo ... Due parole. Prima cosa: le porte sono chiuse per paura. Allora, la paura fa chiudere le porte. Ma Gesù supera la paura. C'è una bella e piccola parabola che dice "La paura bussò alla porta. La fede andò ad aprire e non c'era nessuno". Dove arriva la fede la paura scompare. Uno dei termini della mancanza di fede di oggi è la paura ... abbiamo paura di tutto! Le mamme hanno paura di tutto, i papà hanno paura di tutto, si ha paura di tutto. La paura ti rinchiude. Gesù risorto supera le paure, va oltre, entra dentro. E' un modo figurato ... la paura ti fa rinchiudere, Gesù entra dentro e cosa porta? Porta il saluto e la pace. Il saluto tipico medio orientale è shalom per gli ebrei,

per gli arabi è salam, che vuol dire pace, che vuol dire sii in pace, sii contento, sii sereno, sii tranquillo, non aver paura! Nella Bibbia si ripete “non aver paura” o “non temere” o “non temete” indovinate quante volte? 365 volte, come i giorni dell’anno, a indicare proprio che non bisogna mai aver paura. Un grande scrittore colombiano Nicolàs Gòmez Davila diceva che il cristiano è uno che dalle catastrofi non ha nulla da temere. Esagera un po’ ma in significato è proprio quello: non aver paura, la tua vita è nelle mani di Dio! Guardate la cosa interessante: entra dentro, rompe le porte, le spezza, le scardina, seconda cosa però, mostra le mani e il costato, cioè mostra la Passione. Il nostro Vescovo un giorno aveva detto che Gesù ha portato in paradiso una cosa che Dio non ha creato: sono proprio le piaghe delle mani e del costato, queste le abbiamo fatte noi e Gesù non le ha eliminate perché indica che la risurrezione non elimina la Passione, ma ci passa attraverso. Tutti noi arriveremo con delle ferite in paradiso, con delle stigmate, con delle piaghe e sono quelle che la vita ci darà e che la fedeltà in Dio provoca, quello che dice san Pietro nella seconda lettura di oggi. Mostrò loro le piaghe e il costato, per fargli capire che Gesù risorto è lo stesso della croce, c’è continuità fra le due cose. Non si può arrivare alla risurrezione se non si passa attraverso la croce. Ancora una volta, a livello educativo e cristiano si è eliminata la croce, si pretende arrivare alla gioia del Cenacolo senza passare attraverso la croce; non si può! Gesù lo mostra bene. Terza cosa: **i discepoli gioirono vedendo il Signore.** Gesù dice di nuovo: **“Pace a voi”** e ... guardate cosa succede a questo punto ... interessantissimo, perché Gesù risorto cosa fa? Gli dà la pace e poi li manda: **“Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”**. In latino mandare si dice *“mittere”* da cui viene la parola *missus*, missionario, in greco *apostellein*, da cui viene la parola apostolo. Vi invio, vi mando. Ma in che modo vi invio? Dandogli un compagno di viaggio. **Detto questo, soffiò** vi ricorda qualcosa il soffio? La creazione di Adamo, quando Dio costruisce questa specie di pupazzo e dopo gli soffia dentro un alito di vita e Adamo divenne un essere vivente, soffio, *ruah* in ebraico, *pneuma* in greco, *spiritus* in latino. **e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo.** Qual è il potere che Gesù dà alla Chiesa? Un potere incredibile che oggi non viene riconosciuto: il potere di rimettere i peccati, è il più grosso potere che la Chiesa ha. Cioè, per rimettere i peccati Gesù non dice “faccio io”, ma faccio io attraverso la Chiesa. E la Chiesa lo fa in due modi: con il Battesimo e con il Perdono dei peccati. La Chiesa ha questo potere! Oggi questo potere non le viene riconosciuto. I preti hanno molte colpe però gente, io nella mia vita avrò confessato settanta – ottantamila persone, vuol dire che ho perdonato i peccati di settanta – ottantamila persone, ma se un prete sbaglia nessuno lo perdona. A me colpisce molto il fatto ... anche stando qua dentro impari molte cose e alcune persone che hai aiutato di più poi ti investono con insulti, con attacchi, con una cattiveria ... ma cosa succede? Boh; il prete che perdona tutto e tutti ... e badate bene che la giustizia ordinaria non perdona niente, e neanche i Comuni, se tu ricevi una multa devi pagarla, il prete perdona tutti e non è perdonato da nessuno ... impressionante questa cosa! **A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati”**. E guardate che non sono parole così, Gesù le dice! Potere incredibile! La Chiesa continua l’opera di Gesù ed ha un potere che è solo di Dio: perdonare i peccati, e la Chiesa ce l’ha. Ricordatevelo.

Secondo: l’episodio di Tommaso. **Tommaso, uno dei Dodici chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù.** Tommaso è noto nella Bibbia per essere un po’ scettico, tipo pratico ...

leggete delle altre frasi che riguardano Tommaso, per esempio, quando Gesù dice “andiamo da Lazzaro che è ammalato”, lui dice “Andiamo anche noi a morire con lui”, cioè è uno che non crede molto a quello che Gesù sta facendo; è un tipo pratico, molto concreto, vuole toccare per credere. Guardate che il Vangelo non rimprovera Tommaso, Gesù non lo rimprovera se non bonariamente, per cui il dubbio della fede, la richiesta di capire è legittima nella fede. Ieri abbiamo celebrato sant’Anselmo di Aosta, un grande filosofo cristiano il quale diceva che *fides quaerens intellectum*, la fede cerca l’intelligenza, non la nega, non bisogna essere stupidi per essere credenti anzi, bisogna essere intelligenti. Per cui i dubbi fanno parte della fede. Una delle cose brutte, per esempio i fanatici sia cristiani che islamici, è che non hanno dubbi e, quando uno non ha dubbi è matto, chi non ha dubbi ti taglia la testa! La fede ha i dubbi, li coltiva anche se volete, perché aiutano a capire meglio. La differenza fra uno che crede veramente e uno che non crede veramente è il fatto del dubbio, sono prudenti, solo gli stupidi sono sicuri e vorrebbero, loro, con la loro fede, giudicare tutto e tutti. Adesso c’è un ateismo aggressivo ... alcuni nomi? E’ brutto dirlo, la Margherita Hack, (è morta) che è una brava scienziata però ... fa la scienziata e piantala! No, pontifica anche riguardo alla fede, dando dei cretini ai credenti! Margherita per piaser, fa mia la oca! E quell’altro ... Piergiorgio Odifreddi che pensa, siccome sa qualche numero, pensa di poter dire che gli altri sono tutti ... Lui ha scritto un libro per dimostrare che la parola cristiano assomiglia molto alla parola cretino ... testuale! Quelli lì sono dei terroristi della fede e producono solo danni. Tommaso non è così. Ha i dubbi ed è giusto che li abbia, e Gesù li rispetta. Entra, come nella volta precedente, e dice: “Tommaso, **metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!**” C’è un quadro di Caravaggio, stupendo, dove si vede che Gesù prende la mano di Tommaso e gli fa mettere il dito nella piaga ... impressionante come quadro, però è così, splendido, Caravaggio l’ha colto in pieno! Gesù accetta il tuo dubbio e ti dice “guarda, tocca, sono proprio io!”. Don Primo Mazzolari diceva che il dubbio di Tommaso è legittimo e che però, quando Tommaso finalmente vede Gesù dice la più bella espressione di tutto il Nuovo Testamento: “Signore mio e Dio mio!”, una preghiera brevissima, una splendida affermazione di fede. Gesù Signore, morto e risorto, e Dio mio! Altissima come affermazione. E Gesù lo rimprovera: “Tommaso, devi credere alla testimonianza della Chiesa. Se ti dicono che sono risorto, sono risorto! **Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!**” .

Interventi

- *Tornando al discorso della dottrina ... io mi ricordo che facevo parte dell’oratorio negli anni novanta e se non andavi a dottrina la domenica pomeriggio era ... Non è che è stato cambiato qualcosa dalla Chiesa ..*

Non è che abbia cambiato qualcosa la Chiesa, si è rassegnata al fatto che nessuno più andava a dottrina. Io, quando ero piccolo, andavo in chiesa e alla dottrina della domenica pomeriggio la chiesa era piena poi, pian piano pian piano la gente ha cominciato a scomparire. Fino al Concilio si faceva la dottrina in tutte le parrocchie. Poi la gente ha comprato la macchina, si è cominciato a fare l’week end, la gente va in giro e la dottrina non è più rimasta. La dottrina della domenica pomeriggio si è spostata lungo la settimana in

varie forme di catechesi, ad esempio questa, anche questa è dottrina, è una maniera per recuperare l'insegnamento.

- *Io, sentendo il Vangelo di Giovanni, non posso non sottolineare "ricevete lo Spirito Santo". La Pentecoste, secondo Giovanni, arriva in un giorno ...*

Addirittura, secondo Giovanni, la Pentecoste arriva quando Gesù muore in croce, difatti riferisce che Gesù emise lo Spirito, che vuol dire diede l'ultimo respiro ma vuol dire anche emise, donò lo Spirito. In Giovanni, a differenza di Luca, tutto avviene nello stesso tempo: Gesù è innalzato, l'ascensione, Gesù muore e dà lo Spirito, e Gesù che muore è il momento della gloria cioè anche della risurrezione. Poi queste cose vengono distribuite nel tempo. Giovanni capisce che il momento della morte di Gesù è il compimento di tutto. Luca, negli Atti degli Apostoli li distribuisce nel tempo, ed è giusto come dicono loro però, teologicamente, Giovanni coglie perfettamente nel segno.

- *Ma io credo comunque che l'obbligatorietà che noi abbiamo vissuto abbia anche degli aspetti negativi perché è un conto capire è un conto andare per abitudine ... ci sarà sempre chi crede e chi non crede, ma chi crede è più convinto ...*

Quello è certo, la gente per esempio sta a Messa molto meglio di quanto non stesse a Messa quando io ero piccolino, ma il problema è che oggi tu non puoi più imporre niente, ma chi è credente deve capire che queste cose sono obbligatorie per lui ... *uno lo sente anche come esigenza* .. ma non solo deve sentirlo come esigenza, deve capire che c'è un obbligo altrimenti si dà tutto un po' per scontato. C'è stato un vescovo che ha detto che il sacramento della Cresima è diventato il sacramento dell'abbandono, è quello che sancisce il lasciare tutti i sacramenti e non è proprio molto positivo. Mentre per esempio, nelle altre religioni tu vedi ... dopo non è da dire che ... per esempio, noi pensiamo che gli islamici siano tutti fedeli, in realtà chi prega sempre tutti i giorni non sono moltissimi, chi va sempre alla moschea non sono moltissimi, hanno anche loro le loro difficoltà però, per esempio, il ramadan lo fanno tutti, noi l'abbiamo preso un po' troppo sul facoltativo eh! Non c'è una facoltatività in queste cose, la Chiesa non ha mai detto che se tu salti la Messa alla domenica e non ci vai potendo andarci, non fai peccato ... fai peccato, non puoi più fare la Comunione, devi confessarlo! Ci sono alcune cose che rimangono obbligatorie poi, se tu non le vuoi fare è un altro conto, però almeno abbi il coraggio di dire che non sei cristiano. No, si vuole la patente di cristiano! Faccio un esempio: i divorziati prima di divorziarsi non vanno in chiesa, quando sono divorziati vorrebbero fare la Comunione ... ma scusa, non andavi prima, ma che cosa vuoi? Recuperano come rivendicazione, cioè a cui non hanno mai creduto. Ma che senso ha? Una certa struttura anche di fede deve esserci! E riguardo all'obbligatorietà ... ormai la Chiesa non è più in grado di obbligare niente e nessuno, non c'è più la pressione comune che ti porta a fare certe cose, per cui farai quello che vorrai però queste cose rimangono fondamentali e se tu non le hai, dire che sei cristiano è un po' troppo grossa. Uno che non va abitualmente in chiesa non è cristiano, sarà una brava persona, nessuno gli dice niente, però non è cristiano. E' credente in Dio, ma non è cristiano.

- *C'è anche il rischio che diventi un'abitudine e quindi bisogna stare attenti ..*

Le abitudini non sono in sé una cosa cattiva, io sono abituato ad alzarmi tutte le mattine verso le 6, sono abituato a fare colazione ad una certa ora, pranzare ad un'altra ... non credo sia una cosa cattiva, si tratta di dargli il significato. Però, di fronte al nulla, è meglio l'abitudine. Io continuo a dire: piuttosto che non pregare è meglio pregare male, ma pregare. Poi, se uno prega bene meglio, ma non ho niente sul fatto dell'abitudine. Oggi poi ... una volta magari c'era questo pericolo ma oggi ... come voi altri qui stamattina: notate che è un sabato mattina, alle 7.45 del sabato, un giorno che uno sceglie per fare tutte le sue cose, venir qui per un'ora e ascoltare uno che parla ... non è un'abitudine, è un impegno. Che poi uno lo faccia tutti i sabati non vuol dire che lo faccia male necessariamente. Però l'abitudine in sé ... i latini le virtù le chiamavano "*habitus*", qualcosa che uno ha, possiede, dal verbo *habere*, avere, e da *habitus* viene *habitus*, abitudine, per cui non è negativo in sé, c'è un po' di abitudinario anche nella fede però, ripeto, interpretare tutto così non mi pare molto serio. La Chiesa giustamente dà delle leggi, dà delle indicazioni, poi se nessuno le rispetta non si può poi pretendere ... Lo dico e lo ripeto sapendo quello che dico: la grande maggioranza di quelli che vogliono i sacramenti dopo che si sono divorziati, prima di divorziare non andavano mai in chiesa.

- *Gli unici che vogliono sposarsi sono gli omosessuali ...*

Ormai ... C'è qualcuno che è veramente credente e queste cose le ha vissute con dramma e tutto, va bene, lo capisco, ma certi casi di matrimoni che sono saltati per colpa di uno e l'altro, poverino/a non c'entrava niente ... chi ha dovuto subire queste cose capisco la loro sofferenza, ma la maggior parte non ci credeva proprio! E allora, cosa è costò po' té? Sono come quelli che ... possiamo ammettere che quello che è andato in Svizzera per l'iniezione letale poi i suoi vogliono anche un riconoscimento dalla Chiesa (lui no, probabilmente non gliene frega niente). Va bene, va bene magari anche fargli una preghiera in chiesa, però ragazzo, ma tu la Chiesa non l'hai ascoltata, hai fatto quello che volevi! Dopo non ti giudicheremo, ma a posteriori vogliono tutto quello che prima non sono disposti a dare. Non va bene eh! La misericordia in questo modo ... su questo fatto ritorneremo ma ...

Guardate che fino a non moltissimi anni fa la Chiesa negava i funerali ai suicidi dichiarati. Anche a me pareva un gesto crudele, ma dopo ho capito. L'ho capito andando in Bolivia. La Bolivia a me ha rivelato moltissime cose ... dentro il suicidio molte volte (non in tutti, poveretti, perché alcuni non c'entrano proprio) c'è una carica di cattiveria e di disumanità che è veramente pericolosa! La Chiesa fa i funerali ad un omicida ma non a un suicida, non vi siete mai chiesti il perché? Provate a pensarci ... io non lo capivo, ma un giorno ve lo spiegherò. Quando ho capito il motivo ho detto che aveva ragione la Chiesa. Quando l'ho capito? Quando su dieci tentativi di suicidio, otto, soprattutto giovani, lo facevano unicamente per vendicarsi ... "ti faccio stare così male ... il mio suicidio ti rovinerà la vita!" Ma sei matto?! E' paragonabile all'omicidio ... purtroppo su di sé. Un'altra volta ne parleremo ...